

SPORT

STAMPASERA
Lunedì 15 Aprile 1991

20
SPORT

Vittoria scaccia-crisi per la Samp a Roma Due punti che pesano

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA • «Abbiamo avuto un pizzico di fortuna». Vujadin Boskov, definito recentemente un Finocchio da Aldo Agropoli, ha ammesso che i due punti, pesantissimi, conquistati sul campo della Roma, hanno avuto il concorso della buona sorte. Il tecnico jugoslavo è stato obbiettivo. Per la capofila, in crisi psicologica dopo il pareggio interno con il Cagliari, contava vincere, per risponderne ai successi dell'Inter, in casa sul Cesena, e del Milan a Pisa. Ce l'ha fatta grazie ad un gol di Vierchowod al 30', su assist di Lombardo che ha avuto anche il merito di lottare caparbiamente su un pallone quasi perduto. Il gol dell'ex, che con la maglia giallorossa aveva vinto il suo unico scudetto nel lontano '83, non sarebbe bastato. Ci sono volute le parate di Pagliuca, per tornare a Genova con il bottino pieno. «Sì, ci voleva, adesso abbiamo ritrovato una maggior serenità e, con i due punti, ci siamo assicurati la zona Uefa: per lo scudetto tutto è rimandato al 5 maggio, all'importante punto di San Siro con l'Inter che reputo la più pericolosa tra le concorrenti», ha osservato Boskov. Per quella data si deciderà il titolo in una sorta di spareggio. In quali condizioni psicofisiche e in quale distacco ci arriverà la Samp? A prescindere dall'importantissimo risultato di Roma, le sensazioni di Boskov non ha certo entusias-

mati. Certo, possono anche aver pesato le assenze di Mikhailichenko e Cerezo, nonché l'infortunio (stranamente al legamento del ginocchio) che ha costretto Katanec, l'unico straniero blucerchiatosi in campo, ad uscire dopo 28' e a cedere il posto a Ivano Boerchi. Ma non bastano a spiegare le difficoltà tattiche e il rendimento sotto tono di qualche elemento-chiave. Alludiamo, ad esempio a Luca Vialli. Era nel mirino di Azoglio Vicini, presente in tribuna. E teneva in quello stadio delle sue... tragiche notti mondiali. Un rigore stampatosi sul palo contro gli Usa, e poi un leggero attacco influenzale, diede l'avvio alla sua Odissea. Forse, inconsapevolmente, ne è stato condizionato. La voglia di strafare gli ha tolto lucidità. Ha fatto una buona occasione nel primo tempo, sparando addosso a Cervone da pochi passi e, in un'ovvia di ripresca, con un sventurato pallonetto da fuori area ha centrato lo spigolo alto della porta. Per il resto ha dovuto fare a conti con Albini, Stefano Pellegrini e Berthold che si sono alternati al suo controllo. «Vicini», si è detto riprovarlo in azzurro il 5 maggio a Salerno con l'Ungheria, una partita-chiave per riaprire le speranze di qualificazione alla fase finale degli europei di Stoccolma '92. Il ct non si lascerà influenzare da una partita, ma terrà conto di tutto un campionato che ha visto Vialli riproporsi,



mentare con intelligenza il gioco di rimessa della Sampdoria. Vialli, Mancini, Lombardo, Vierchowod e Mannini erano gli osservati speciali di Vicini. Come lo era Giannini, il principe giallosso non ha convinto anche se ha lottato con rabbia. Per la Nazionale ci vorrà il miglior Giannini, ieri, al 83', ha reclamato un rigore per

una spinta in area di Pari. L'arbitro Amendolada non ha voluto sentire ragioni. Poco prima aveva «graziosamente» Berthold colpevole di aver afferrato per la maglia Vialli lanciato a rete. Se fosse stato fischio avrebbe dovuto espellere Berthold. Ha solo fischiato una punizione. La Roma, d'altra parte era già stata punita dal gol di Vierchowod, dalle occasioni mancate, per demerito o per bravura di Pagliuca, da una traversa di Rizzelli e dalla perdita di Rudy Voeller, il suo uomo più pericoloso, vittima di uno strarimento muscolare che lo bloccherà per due settimane e gli impedirà di esserci nel ritorno con il Troisemy di Coppa Uefa.

Ora, comunque, la Roma sarà costretta a tirare perché lo scudetto vada alla Sampdoria: in questo caso, potrà permettersi anche il lusso di perdere la finale doppia di Coppa Italia con i blucerchiatoli, senza compromettere l'accesso all'Europa, come regala al nuovo «padrone» Giuseppe Ciarrapico, re delle acque minerali.



Sopra: il blucerchiatolo Lanna contrasta il mobilissimo Voeller. A fianco: il tiro di Vierchowod che ha dato la vittoria alla Samp.

Bruno Bernardi

Cura-peperoncino di Milan e di Anconetani

ANTIDOTO
Al sale
cosparso da
Anconetani
i rossoneri
hanno
risposto
con un
nuovo
portafortuna



Maldini ha segnato il gol del successo rossonero

DAL NOSTRO INVIATO
PISA • L'antidoto contro il sale anti-pella? Semplice, il peperoncino. Adatto ormai per tutti gli usi da quando l'ha adottato anche il Milan in vista della trasferta di Pisa. Anconetani, al quale lo stadio di Pisa è dedicato questo coro: «Romero nullo», chissà perché, ha cosparso spesso lo stadio pisano per contribuire a battere il nemico calcistico. Così il Milan, nel «ritorno di Forte dei Marmi», ha replicato spargendo peperoncino sotto i letti dei giocatori. Non sappiamo quanti siano stati depositati sotto quello di Paolo Maldini, se due o tre oppure qualche etto. Fatto è che il peperoncino è andato a nozze con il diavolo. Anconetani aveva promesso al Milan di fargli trovare un inferno all'Arco Galibaldi nel senso di tifo, di calore calcistico coccicchio ha contribuito a creare l'atmosfera adatta al vecchio diavolo. Anche se è stato un giovane diavolello come Maldini a spazzare l'equilibrato, a firmare un gol che tiene in corsa la squadra di Sacchi è un reparto che incrota finale. L'ultimo dei Maldini, l'erede dei grandi difensori del Milan: il primo della difesa del futuro, un reparto che verrà rimiscolato con l'arrivo di Gambaro dal Parma. Cambiarlo: gioca a sinistra, Maldini potrebbe essere spostato a destra in modo da poter

utilizzare Costacurra al centro. Tre difensori pronti a scendere in attacco, a dare fastidio con i loro colpi di testa, con il piede sicuro. L'ha dimostrato ieri proprio Maldini ripetendo in pratica il gol vincente di Cagliari: anzi, il ragazzo vanta una terza invincibile. Rete del pareggio a Torino proprio al novantesimo, con polemiche per una settimana; gol vincente a Cagliari; tris ieri a Pisa proprio nel momento in cui il Milan stava tirando i remi in barca. A quel punto, aveva spesso moltissimo, cominciava ad essere colto come i toscani di Giannini. Che effetto fa segnare un gol quando semmai dovrebbe avvertire il contrario, cioè ci si dovrebbe moltiplicare per impedire agli avversari di segnare? «Una bella sensazione mi creata non è più una novità. Con l'Under 21 di mio padre Cesare, cominciai a segnare le prime reti. Copi che partendo nel momento giusto potevo sorprendere la difesa avversaria. Di piede o di testa. L'ho fatto puntualmente anche con il Milan, spero di poterlo ripetere ancora. Il campionato è appetitoso anche se Sampdoria e Inter godono di un buon vantaggio: però ci sono lo scontro diretto che potrebbe anche farci. Il nostro gioco. Se l'Inter dovesse vincere sarebbe meglio per noi. Le nostre

quattro vittorie consecutive parlano chiaro: hanno fatto dimenticare Marsiglia e la Coppa, anche se ci resta l'umano in bocca. Stiamo dimostrando che siamo sempre forti, se non addirittura i più forti». L'appetito vien mangiando. Ne sanno qualcosa i tifosi del Milan Club di Moncalieri visti uscire da una trattoria alla periferia di Pisa e piombati nello stadio con l'intenzione di completare il pranzo con un ottimo dessert. Maldini glielo ha servito in tavola. Domenica prossima a San Siro la controprova contro una Roma dal dente avvelenato per la sconfitta stonata di Sampdoria: una Roma che ha già messo nei guai il Milan in Coppa Italia, mettendolo fuori dal gioco. Stavolta è campionato, musica diversa: serve subito i punti al vecchio diavolo. Vorrà dire che Galliani ed i suoi collaboratori, dopo l'esito infelice dell'operazione-luce a Marsiglia (con immediati sfiltoni degli interessi), autori di un ventolone riproduttore la... Coppa dei lampioni) insisteranno con altri peperoncini. Noi suggeriremmo altri Maldini formati a Pisa. Visto che gli attaccanti continuano a fallire. Galliani e Van Basten reclamo la loro parte ma senza convinzione, con quasi quasi monotonie. Loro che erano sempre così brillanti, che sapevano essere protagonisti.

Giorgio Gandolfi
Leri la larga vittoria del Genoa su una Lazio rabberciata ma tutt'altro che dimessa ha avuto come principale protagonista proprio lui, Ruotolo anche se Genarino non figura nel tabellino dei marcatori. Avrebbe potuto esserci se non avesse clamorosamente sbagliato con un tiraccio a lato il primo perentorio contro-piede. Ma gli si può perdonare qualche errore di mira, una certa ruvidezza di piede se sull'altro piatto della bilancia si mette l'enorme mole di lavoro che il napoletano sa sbrigare a ri: mo folle in qualsiasi settore del campo. Contro una Lazio che nella prima mezz'ora del primo tempo cercava di approfittare dei molti errori di un Genoa troppo sbilanciato in avanti, Ruotolo ha tamponato e rilanciato sbucando davanti a Braglia per rinviare e poi ritrovarsi un attimo dopo pronto a dialogare in avanti con Ernio ed Aquilera. E nella seconda parte della ripresa prima che il secondo gol della «doppietta» di Skuhravy mettesse al sicuro il risultato, la difesa rossoblu si è battuta con grande determinazione ma con tanto affanno. Signorini, Faroni e compagni sembravano stanchi: solo lui, Genarino, continuava a correre come al primo minuto di gioco. L'elogio di Ruotolo non può tuttavia far dimenticare i meriti di chi ha messo il suo suggello ad una vittoria molto importante per la squadra di Bagnoli. Una vittoria che riporta i rossoblu in

piena corsa per la zona-Uefa cancellando le conseguenze negative della sconfitta di Parma anche se Bagnoli avrebbe preferito vedere un po' meno brillanti le avversarie dirette della sua squadra nella corsa all'Europa. L'Ospedale della Bovisa è contentissimo del 3-1 alla Lazio, lo sarebbe stato di più se il compagno assente ma forse di più al grande del passato Platini beffando per la seconda volta Fiori con uno splendido calcio piazzato dal lunare infilatosi nel «setto» alla destra del portiere laziale. Bertolazzi all'inizio della stagione non godeva troppo credito

tra i tifosi che, badando più all'apparenza che alla sostanza, si erano lasciati influenzare dal suo fisico piuttosto mingherlino. Ma adesso la gradinata Nord è tutta per lui, diventato l'ispiratore delle manovre che hanno nel piccolo Aquilera e nel gigante Skuhravy gli implacabili esecutori. Leri l'uruguaiano con una travolgente azione in contropiede saltando gli avversari come birilli è andato ad un soffio dal far crollare lo stadio per gli applausi. Ma dopo aver fatto mezzo campo inseguito dagli avversari gli è mancata la lucidità per l'ultimo tocco ed il pallonetto che ha scavalcato Fiori è uscito impreciso di quel tanto che bastava per salvare la porta della Lazio. Si era sul 2-1, il Genoa soffriva sotto l'incubo del pareggio. «Cigane pensate!», avranno certamente detto i cuor loro i tifosi. E Skuhravy, volando a colpo di testa il pallone del terzo gol, ha sistemato tutto a meraviglia.

Gianni Pignata

Ruotolo è la catapulta di un Genoa che sogna

Il napoletano ha svolto una enorme mole di lavoro contribuendo in modo determinante a mettere alle corde la Lazio. Ma anche per Aquilera, Skuhravy e Bertolazzi sono fioccati gli applausi

L'INTER SOGNA MA POI SI SVEGLIA



MILANO • E' durato esattamente 23 minuti il sogno dell'Inter di potersi avvicinare alla Sampdoria capolista al 27'. Bergami ha realizzato il primo gol contro il Cesena, al 50' la Samp ha segnato a Roma la rete della vittoria con Vierchowod. I nerazzurri, che sono poi andati ancora a segno con Matthaeus (nella foto), non hanno avuto grossi problemi a battere la squadra romagnola, ma

hanno perso (non per colpa loro) una favorevole occasione di fare un passo avanti verso lo scudetto.

Ed ora Trapattani è deciso a far cambiare mentalità alla squadra: «A Firenze dobbiamo vincere, un progetto non ci scriveremo a nulla», ha detto, un po' sicuro in volto. La Samp, infatti, affronta in casa il Bari: due punti sicuri, o quasi.